

La Reggia di Caserta e il suo immenso parco.

PANORAMA
d'Italia
TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
CASERTA 8-11 NOVEMBRE

LA SCOMMESSA DI CASERTA

Dopo un periodo difficile che ha lasciato il segno sul tessuto produttivo, l'industria manifatturiera riprende velocità. E si ripropone come motore del territorio, assieme ai suoi beni culturali e artistici.

*di Maria Pirro e Chiara Raiola
foto di Alberto Bevilacqua per Panorama*

Crescita sì, ma più lenta di quella del resto del Paese. È la sintesi estrema del quadro congiunturale casertano, come risulta dall'ultima analisi elaborata dalla Camera di commercio, presieduta da Tommaso De Simone. Nonostante Caserta sia la 104esima provincia italiana per valore aggiunto pro capite, qualche parziale buona notizia c'è: il numero di occupati nel 2016 appare in recupero di circa 9 mila unità e il saldo tra nuove imprese e imprese cessate è attivo di 1.189, con una crescita molto sostenuta delle forme societarie: si direbbe che a Caserta fare impresa non sia solo un modo di sfuggire alla disoccupazione ma qualcosa di più strutturato. Il mercato del lavoro manifesta una domanda di professionalità qualificate: il tasso di disoccupazione del 2016 dei laureati si colloca sotto il 10 per cento, la metà di quello complessivo. Il che, in una delle province più giovani d'Italia come età media, è confortante. Quanto ai settori - sottolinea l'indagine camerale - quello che «probabilmente merita una maggiore esplorazione è il sistema produttivo culturale». Oggi arretrato, ma ricco di opportunità. «La nostra provincia è stata a lungo definita "la Brianza del Sud" per la concentrazione di attività manifatturiere», ha osservato di recente il neopresidente di Confindustria Caserta Gianluigi Traettino «e vi sono ancora, e non sono poche, ragioni che rendono attrattivo il nostro territorio. È da questo fondamentale e non esaurito serbatoio di competenze industriali che occorre prendere l'abbrivio per accelerare il cammino lungo il sentiero della crescita. È possibile costruire anche qui, da ora, il senso di una comunità che, mettendo da parte interessi di parte, possa finalmente "pensare in grande" al futuro». Nonostante Gomorra: «Il Modello Caserta non significa più solo un efficace sistema di contrasto alla criminalità, ma un modo virtuoso di fare impresa e di creare sviluppo in un territorio difficile ma meraviglioso e ricco di opportunità».

(Sergio Luciano)

Pasquale Contestabile, a capo del team di ingegneria costiera e costruzioni marittime dell'Università Luigi Vanvitelli.



DIMEMO CATTURA LE ONDE Una nuova diga ancora in fase di sperimentazione promette di produrre elettricità dal mare.

Catturare l'energia prodotta dalle onde. È lo scopo di Dimemo, progetto finanziato dal Miur, e in fase di sperimentazione nell'antico molo San Vincenzo del porto di Napoli. «L'idea nasce come risultato di molti anni di studio e ricerca sulle dighe marittime e sui dispositivi di conversione di energia ondosa», spiega l'ingegnere **Pasquale Contestabile** che ha guidato il team di ingegneria costiera e costruzioni marittime dell'Università campana Luigi Vanvitelli. La vera sfida «è stata quella di congiungere insieme dispositivo di conversione e diga marittima: tale integrazione consente di mantenere costi contenuti, di ottenere una tecnologia affidabile e al contempo promuovere un sistema eco-compatibile».

In sostanza, nella diga «tradizionale» lo strato superficiale degli scogli è stato sostituito da una rampa lungo la quale l'onda risale terminando la sua corsa in una vasca al di sotto della quale sono posizionate le turbine: l'energia così viene convertita in elettricità. «La tecnologia è pensata per essere efficace anche in contesti meteomarinari di medio-bassa energia come il Mediterraneo e non solo nelle località costiere dei Paesi atlantici» chiarisce Contestabile «il know how acquisito rappresenta una grande opportunità italiana, perché la richiesta di tecnologie energetiche "blu" dal Nord Europa e dai Paesi in via di sviluppo sarà sempre più forte». ■



Qual è il segreto delle eccellenze nascoste del made in Italy?
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.

PANORAMA
d'Italia
 TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
 CASERTA 8-11 NOVEMBRE

Paolo Pascale, al vertice della Tecnam di Capua.

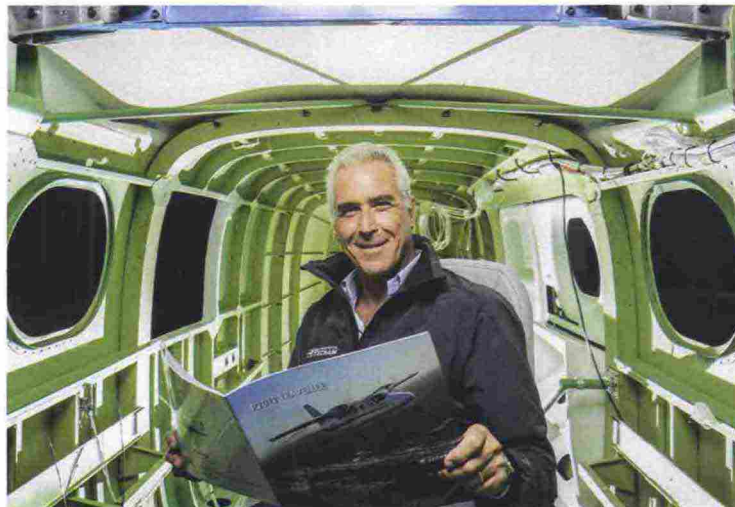
UN ROSSO DI FAMIGLIA

I Moio da quattro generazioni producono vini con processi e uvaggi tradizionali.

Alla quarta generazione di vignaioli, le cantine Moio sono diventate un esempio di attenzione a tradizione e innovazione. «La svolta si è avuta nel dopoguerra, quando papà **Michele**, oggi 89enne, ha rilanciato il Falerno, il rosso bevuto dagli antichi romani ottenuto dalle uve di Primitivo coltivate a Mondragone. E ha iniziato a imbottigliarlo, coinvolgendoci in questa avventura: noi bambini giocavamo tra le botti», ricorda **Bruno Moio**, il secondogenito mai andato via dalla casa-cantina.

Suo fratello **Luigi Moio**, professore ordinario di enologia all'Università degli studi di Napoli Federico II, è uno dei maggiori esperti nel settore; sua figlia **Michela**, 25 anni, da poco laureata, ne segue le orme con passione. L'azienda a conduzione familiare, tra sapori e saperi, guarda così al futuro. Ma la macerazione resta di tipo tradizionale. Duecentomila le bottiglie prodotte all'anno, di cui il 20-30 per cento destinate al mercato estero. Il più venduto è il Moio 57, selezione del Falerno che deve il suo nome alla straordinaria vendemmia del 1957 nella cittadina in provincia di Caserta.

Color rubino, profumo fruttato con un fondo di spezie e di liquirizia: al gusto è caratterizzato da una notevole concentrazione e un ottimo equilibrio. ■



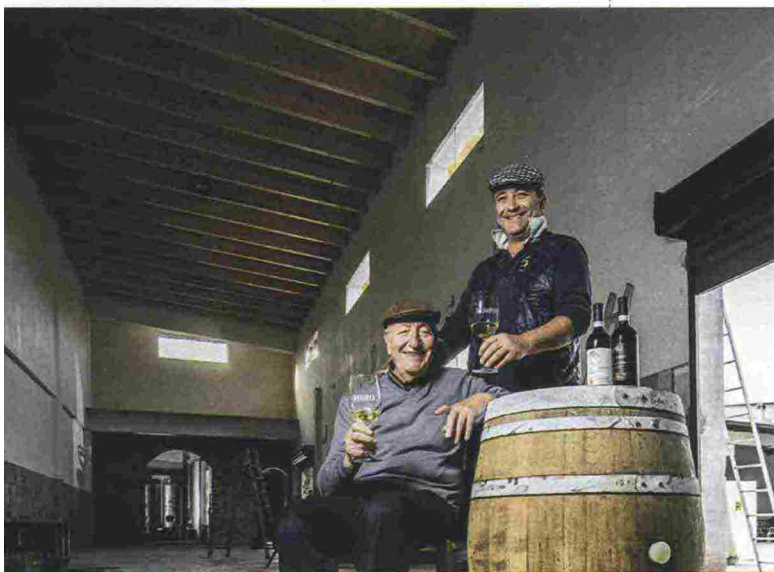
ANCHE LA NASA SCEGLIE TECNAM

L'agenzia americana ha selezionato il bimotore P2006T nell'ambito del suo programma aerospaziale.

La Nasa ha scelto il bimotore P2006T, realizzato da Tecnam, per andare lontano. Il velivolo è stato acquistato dall'agenzia governativa degli Stati Uniti per realizzare l'X-57, il primo modello a propulsione elettrica ideato nell'ambito del programma aerospaziale portato avanti oltreoceano. Obiettivo: migliorare l'efficienza energetica di questo tipo di aerei, sfruttando le caratteristiche vincenti del modello made in Capua. «L'innovazione è nel Dna dell'azienda sin dalla sua fondazione, che risale al 1948. Il segreto consiste nella ricerca dei materiali migliori, la formazione continua e il collegamento con le università», dice con orgoglio **Paolo Pascale**, erede dell'impresa di famiglia con suo figlio **Giovanni**, 25enne pilota e già coordinatore della sede in Florida.

Nello stabilimento casertano si contano 250 lavoratori tra dipendenti e consulenti. L'ultima creazione è l'11 posti destinato per collegamenti su brevi distanze: Cape Air, compagnia leader nel settore, ha ordinato 100 aerei Tecnam P2012 per rinnovare la flotta. Oggi Tecnam è il secondo produttore mondiale di velivoli a pistoni, circa 7 mila i suoi aerei nel mondo. Oltre a Capua, stabilimenti sono a Napoli, in Australia e in Cina e, appunto, negli Stati Uniti; i rivenditori in 65 Paesi. Il fatturato è di 37 milioni e in crescita: «Prevediamo che, dal 2019, possa raddoppiare», sorride Pascale. ■

Sotto, seduto, Michele Poio con il figlio Bruno nella loro cantina.



Sotto, da sinistra, Nino e Massimiliano Pepe.



LA PIZZA DEI PEPE DA EXPORT

Con le loro specialità sbarcano in Franciacorta. Ma il sogno nel cassetto è puntare all'estero.

Profumo, sapore, leggerezza. I segreti dell'impasto perfetto di una pizza indimenticabile sono custoditi dalla famiglia Pepe, panificatori dal 1931. «Fu mio nonno qui a Caiazzo ad aprire il primo forno, poi mio padre Stefano negli anni Sessanta avviò l'attività di ristorazione». **Nino Pepe** è il primogenito e insieme a **Massimiliano** sono rimasti fedeli alla tradizione: «Il locale è lo stesso da più di 50 anni, abbiamo clienti affezionati che vengono per mangiare, ma anche per ritrovarsi e sentirsi a casa», gustando il baccalà fritto, il soffritto infuocato, la zuppa di fagioli, il pane cotto.

E naturalmente la pizza condita con le olive di Caiazzo, l'olio del Matese e la mozzarella di bufala casertana. Tutti prodotti a chilometro zero. Ma la famiglia Pepe non si è fermata qui. **Franco**, il terzo fratello, è andato oltre. Nel 2012 ha aperto il suo locale, Pepe In Grani, puntando sull'innovazione e sulla sperimentazione.

Accostando ingredienti insoliti e usando miscele di farine sempre diverse ha trasformato il modo di mangiare la pizza abbinandola anche agli champagne. L'ultima scommessa è all'Albereta, nel cuore della Franciacorta, tempio della gastronomia italiana: «Abbiamo aperto "La Filiale" in un luogo simbolo dove ha lavorato Gualtiero Marchesi». E in futuro il grande sogno: «Portare la mia pizza fuori dall'Italia e affidarla a mio figlio, **Stefano**», la quarta generazione. ■

LA MOZZARELLA È «FROZEN»

Il prodotto d'eccellenza è pronto per essere esportato già congelato grazie a nuova tecnologia.

La Reggia di Caserta è diventata la sede del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala, prodotto d'eccellenza che immediatamente s'identifica con la storia del territorio. Nelle Regie cavallerizze, tra legni e laboratori, ha aperto anche la prima scuola di formazione lattiero-casearia nel Centro-sud Italia, già sold out.

Così il turismo culturale si fonde all'enogastronomico in un percorso unico, tra passato e futuro. Non lontano, a Carditello, i Borbone crearono, infatti, un caseificio sperimentale e un allevamento di bufale con registro di stalla, dove a ogni animale veniva dato il nome dei personaggi di corte. Secoli dopo, il marchio dop contraddistingue oltre 44 milioni di chili di mozzarella venduti all'anno, il 32 per cento all'estero, dalla Germania agli Stati Uniti. E, a fine 2017, si annuncia un altro record: produzione in aumento del 8,8 per cento. Per l'esportazione, una novità proposta dal Consorzio è il «frozen», cioè il prodotto finito congelato, reso possibile grazie a macchinari hi-tech. «La nostra filiera conta su imprese all'avanguardia», dice soddisfatto **Domenico Raimondo**, presidente del Consorzio costituito nel 1981, che raggruppa 104 caseifici e circa 300 allevamenti ed è il solo organismo riconosciuto dal dicastero delle Politiche agricole alimentari per promuovere e tutelare sapori di qualità. ■

Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala.



PANORAMA
d'Italia
 TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
 CASERTA 8-11 NOVEMBRE

Nino Gaetano Saurio, inventore di Poommarobot, con un gruppo di bambini.



METTO IL ROBOT IN UNA PENTOLA E NASCE POOMMAROBOT

L'utensile, che ricorda la «caccavella» napoletana dove viene cucinata la salsa di pomodoro, sfrutta le potenzialità dello smartphone.

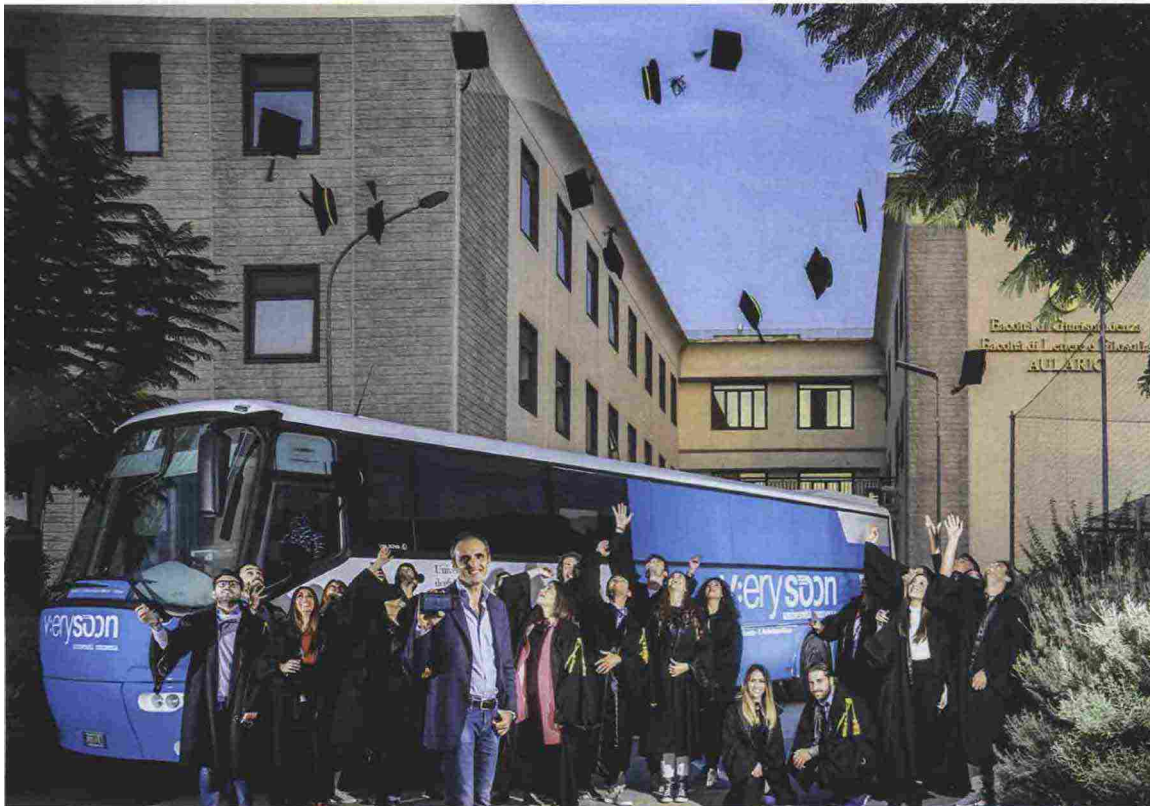
Una mansarda-laboratorio, ordinata sì, ma piena zeppa di computer e «diavolerie» informatiche. Benvenuti a Mondragone, a due passi dal mare domiziano, dove l'innovazione tecnologica ha trovato casa. Qui è nato Poommarobot, una pentola intelligente su ruote che però pentola non è: «è un robot a tutti gli effetti» precisa Nino Gaetano Saurio, il suo inventore, «sfrutta le potenzialità dello smartphone posizionato sul coperchio ed è gestibile in remoto con un semplice tablet».

L'estetica ricorda la «caccavella» napoletana dove viene cucinata la salsa di pomodoro come vuole la tradizione campana: «La sua forma è rappresentativa

della mia terra». La pentola «fa parte dell'ambiente domestico, nei prossimi anni saremo invasi da robot e la familiarità dell'oggetto ne faciliterà l'accettazione».

Poommarobot per ora è un prototipo educativo. «Io, che insegno informatica a scuola, mi rendo conto ogni giorno di quanto sia importante l'educazione all'innovazione tecnologica. E Poommarobot fa parte di un programma mirato a divulgare la cultura robotica tra i giovani». In futuro, invece, c'è l'industrializzazione del prodotto dalle mille potenzialità: dal monitoraggio ambientale alla sorveglianza perché «la tecnologia deve migliorare la vita delle persone non stravolgerla». ■

PANORAMA
d'Italia
 TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
 CASERTA 8-11 NOVEMBRE



La navetta bus del progetto Verysoon utilizzata dagli studenti dell'Università degli studi della Campania. Al centro della foto, Armando Carteni.

Sotto, Vito Luigi Pellegrino, ideatore di Plana resort.

A NOI PIACE VIAGGIARE VERYSOON

La mobilità sostenibile sbarca all'università. Con una app ormai mille studenti al giorno utilizzano navette bus gratuite o dividono l'auto.

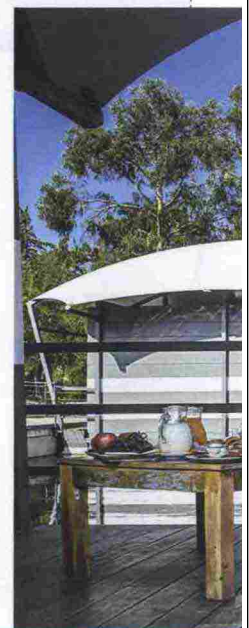
Con navette, car pooling e app sullo smartphone, SoonToSUN è avanti nelle buone pratiche in Italia. L'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli (in origine, chiamata Sun) ha ideato il progetto di mobilità sostenibile, quest'anno ribattezzato VerySoon: un sistema integrato di trasporti tra i più apprezzati, utilizzato da mille studenti al giorno che vi accedono con le credenziali accademiche.

Presentato a Barcellona nel corso del primo European conference on sustainable mobility at universities; nel 2016, la app ha ricevuto la menzione Success stories da Tabris, tra i più importanti Toolkit commerciali per lo sviluppo di applicazioni mobili multiplatforma, titolo che si è aggiunto al Premio Università Paolo Iannotti. Finanziata con 300 mila euro nel biennio, l'obiettivo è chiaro: «Venire incontro alle esigenze dei

ragazzi e aiutarli a muoversi tra le varie sedi nel modo più semplice ed economico», dice soddisfatto il rettore **Giuseppe Paolisso**, promotore di un ateneo al passo con i tempi: «Connesso, smart e sostenibile», sottolinea.

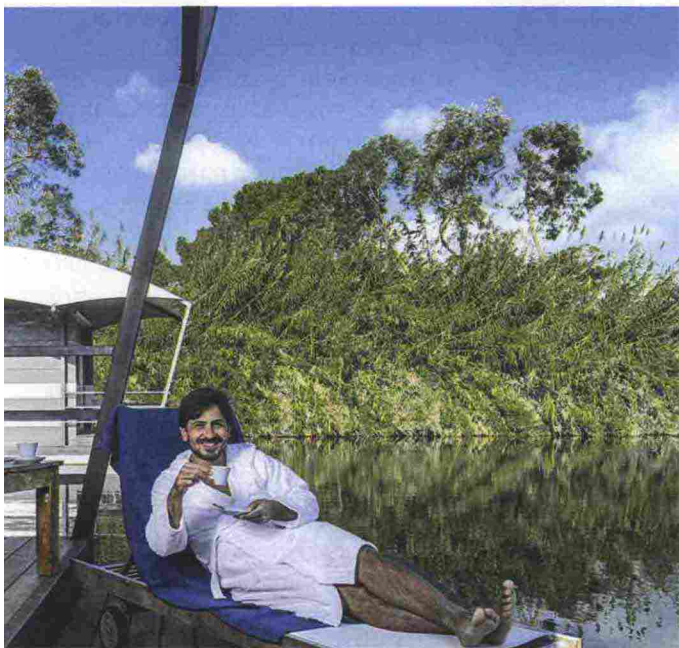
Il progetto prevede navette bus gratuite (prenotabili online) e la app sprona anche i ragazzi a organizzarsi in equipaggi, su itinerari comuni, al fine di ridurre inquinamento e costi per gli spostamenti, dividendo le spese e risparmiando tempo.

Previsti parcheggi dedicati in molti plessi della Vanvitelli: «A uso esclusivo per chi fa carpooling e completamente gratuiti», spiega il docente **Armando Carteni**, motore dell'iniziativa che, con un doppio clic sulla nuova icona VerySoon, permette pure di trovare nuovi compagni di viaggio e, perché no, di studio. ■

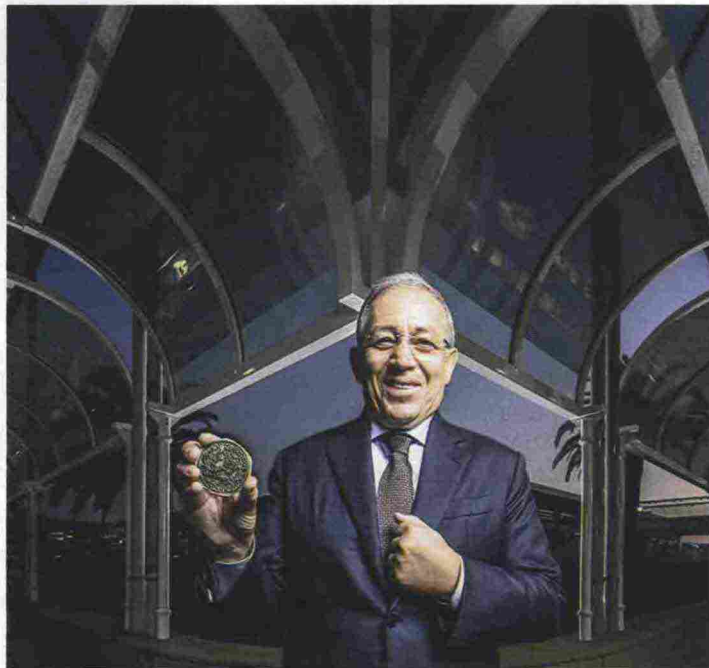


L'ECO ARMONIA DI PLANA RESORT Una struttura diffusa su cento ettari immersi nel parco del Mediterraneo.

Plana resort è il posto che non ti aspetti. Un luogo incantato, un centro benessere a cielo aperto, dove natura, animali e uomini convivono in un'armonia «assordante»: 44 camere, 14 lodge, due case galleggianti immersi nell'Ecoparco del Mediterraneo, distribuito su 100 ettari bagnati da laghi nati dalle ceneri di vecchie cave dismesse. Tutt'intorno un territorio difficile, violentato dalla criminalità organizzata. «La camorra è segno di arretratezza culturale» chiarisce subito l'imprenditore **Vito Luigi Pellegrino** che è anche sindaco di Parete, Comune casertano «ma io sono ottimista, c'è tanta energia positiva nelle nuove generazioni». La sua è una scommessa: «Plana resort deve diventare un attrattore decisivo per migliorare tutto il territorio circostante. Per questo continuo a investire». Tre milioni di euro, infatti, verranno spesi per realizzare una spa («una delle più grandi d'Italia»), 30 camere e anche casette sull'albero. Una struttura totalmente rispettosa dell'ambiente circostante: «Speriamo di poterla inaugurare nella primavera del 2019». Ma Pellegrino è anche un animalista convinto: «A pochi chilometri da qui c'era un rifugio per randagi che abbiamo recuperato e innovato con il primo Museo del cane che conta ogni anno 18 mila visitatori. Lavoriamo molto con le scuole, ma la soddisfazione più grande quando uno dei nostri ospiti viene adottato». ■



Vincenzo Giannotti, presidente del consorzio Tari di Marcianise.



QUEL GIOIELLO DEL TARI A Marcianise il centro orafa raggruppa 400 aziende del settore e organizza eventi.

Il gioiello ha trovato una vetrina d'eccezione. Nell'area industriale di Marcianise, simbolo di creatività e sfida imprenditoriale che unisce grossisti e artigiani. Da 20 anni il Tari è l'unico centro orafa in Italia che raccoglie, in forma di consorzio, 400 aziende del settore in un'unica sede, garantendo ai soci, ai fornitori e ai clienti sicurezza e servizi specializzati. In 135 mila metri quadrati, di cui 40 mila dedicati alle attività di produzione, c'è spazio per manifestazioni di livello.

Tre volte all'anno, il Tari organizza una fiera che accoglie 22 mila visitatori per edizione. In più, ospita una scuola permanente di formazione e, nella piazza, due nuovi padiglioni espositivi sono dedicati esclusivamente agli eventi. Risultato? Il fatturato annuo consolidato si attesta sugli 850 milioni di euro, il 30 per cento dei prodotti è destinato all'export soprattutto in Russia, Cina e Stati Uniti. Difatti, il Tari è tra i soci del Comitato Leonardo per la promozione del made in Italy nel mondo.

New entry in Confindustria Federorafi e Moda. Il presidente del consorzio, **Vincenzo Giannotti**, dice soddisfatto: «Fare rete è essenziale per essere competitivi, oggi più di ieri. I nostri eventi, tra cui l'appuntamento "Mondo prezioso", sono la punta di diamante; il lavoro costante». ■

PANORAMA
d'Italia
TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
CASERTA 8-11 NOVEMBRE



di Vittorio Sgarbi

Farei così. Eviterei di illustrarvi la Reggia di Caserta sulla quale, oltre alla leggenda si può contare sulla doviziosa assistenza di opuscoli e guide, per accompagnare il sontuoso percorso nelle sale affrescate e nel museo (di cui vanno comunque ricordate le vedute di Jacob Philippe Hackert, che ci trasferiscono in una perduta Campania felix, di intatta e incantata bellezza), per prendere il cammino di itinerari misteriosi e remoti dove l'uomo non ha potuto infierire e il tempo si è posato con orma lieve e pietosa.

Penso a Caserta Vecchia dove Pasolini, fuggendo dalle periferie romane umiliate e umilianti, si rifugiò nel 1970 per ritrovare l'aria e il tempo del *Decamerone*: le novelle di Ser Ciappelletto, di Andreuccio da Perugia e di Peronella, sono ambientate qui. Caserta Vecchia, come la stessa Napoli, non aveva ceduto alla «omologazione», come Pasolini chiamava la globalizzazione. Potrà essere fuori dal tempo o in un tempo fermo. È questa la condizione di alcuni borghi, e anche delle strade di Napoli intorno a San Gregorio Armeno. Difficile muoversi in uno spazio più intatto di quello del borgo medievale a Caserta Vecchia, dominato da una cattedrale e da un campanile dove si incrociano elementi romanici e arabo siculi. L'integrità degli spazi esterni, nel percorso delle strade, nelle vedute quasi esotiche del campanile e del tiburio, il colore delle pietre, il tufo grigio campano, sottraggono Caserta Vecchia al rumore del nostro tempo. E all'interno della



Medioevo misterioso e mistico



Un itinerario inedito attraverso l'arte e i monumenti di **Caserta**, tra angoli remoti dove - come scrive Vittorio Sgarbi - il tempo «si è posato con orma lieve e pietosa».

cattedrale ci attendono il pulpito disertato e alcuni sarcofagi, simulacri fisici di una vertigine della memoria che ci riporta entro un medioevo misterioso e accogliente.

D'altra parte Caserta, Casa hirta, è un villaggio posto in alto, lontano da tutto, vicino alla nostra anima. Secondo alcuni studiosi, la pianta del Duomo di Caserta Vecchia, similmente a quanto avvenne a Sant'Angelo in Formis e a Sessa Aurunca, sarebbe stata costruita a imitazione della Badia di Montecassino che andò distrutta nel 1349. Tale ultima badia era stata costruita nel 1058-87 per volontà dell'abate casinese Desiderio che, prendendo esempio dall'arte di Costantinopoli, ne volle fare «la meraviglia dell'Occidente». È comunque probabile che all'epoca della costruzione del Duomo di Caserta Vecchia si prendesse a esempio un edificio nel XII secolo molto noto che purtroppo non è arrivato ai posteri. Secondo altri storici alcuni particolari co-

Ivan Vdovin/Alamy Stock Photo - Alberto Bevilacqua

A fianco, il Duomo di Caserta Vecchia. Sotto, l'interno della Reggia di Caserta. In basso a sinistra, gli affreschi che decorano la chiesa di Sant'Angelo in Formis.

struttivi sarebbero stati indotti anche da artisti operanti ad Amalfi. La facciata ha tre portali in marmo bianco di Luni che spiccano sul tufo color grigio ocra, con sculture zoomorfe che si proiettano a mensola dalla muratura. L'interno rivela la cupola celata dal tiburio ottagonale.

Usciti dalla chiesa e dalla città, farete un'esperienza altrettanto sorprendente spingendovi fino all'abbazia di Sant'Angelo in Formis. La chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo, sorge lungo il declivio occidentale del monte Tifata. Inizialmente nei documenti l'edificio è indicato come ad arcum Dianae («presso l'arco di Diana»), ricordando che cresceva al di sopra dei resti del tempio dedicato a questa divinità, mentre successivamente ci si riferisce ad esso con le denominazioni ad Formas, Informis o in Formis.

L'interpretazione etimologica della nuova denominazione è controversa: da una parte l'ipotesi è che derivi dal termine latino forma («acquedotto»), e che stia ad indicare la vicinanza di un condotto o di una falda; mentre dall'altra il termine si considera derivato dalla parola informis («senza forma», e quindi «spirituale»). All'interno gli affreschi costituiscono il ciclo più importante di pittura medievale prima di Giotto. Commissionato dall'abate Desiderio, ritratto nell'abside della chiesa con il nimbo quadrato che indica i personaggi viventi, mentre offre a Cristo il modello della chiesa, il ciclo d'affreschi risale al 1072-87 e illustra episodi dell'Antico e Nuovo Testamento. L'impostazione creativa è assai singolare perché sembra l'equivalente di un codice illustrato, squadrato sui muri con la straordinaria definizione dei dettagli tipica di un miniatore. Pochi luoghi d'Italia ci introducono a una così alta e intellettuale concentrazione mistica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte, natura e gastronomia da scoprire in autostrada

«Panorama d'Italia» fa tappa a Caserta con la sua Reggia che eguaglia la magnificenza di quella di Versailles. Anche in quest'area Sei in un Paese meraviglioso, il progetto di Autostrade per l'Italia per valorizzare gli angoli più suggestivi del Paese,

è presente con una serie di esperienze che accompagna gli automobilisti alla scoperta del patrimonio artistico, culturale e gastronomico italiano. Per valorizzare ancora di più questo splendido sito patrimonio dell'Unesco, Autostrade per l'Italia ha realizzato nel corso degli ultimi mesi una serie di iniziative che ha facilitato l'accesso dei turisti alla residenza reale, creando proprio qui un «modello» di intervento che sarà replicato a breve in altre aree del Paese. Si tratta del rinnovamento e rafforzamento della segnaletica lungo l'autostrada subito dopo l'uscita dal casello di Caserta per guidare più facilmente i turisti al raggiungimento della Reggia; dell'installazione di cartelloni Touring lungo la rete; e della creazione di totem dedicati nelle aree di servizio limitrofe. In particolare, nell'area di servizio San Nicola est sulla A1, si troveranno tutte le curiosità relative alla dimora dei Borboni grazie a un totem promozionale con una cornice dorata che racconta le bellezze presenti nella Reggia di Caserta. Per chi, invece, desidera viaggiare solo con la fantasia, Autostrade per l'Italia propone il racconto televisivo di *Sei in un Paese meraviglioso*, in onda lunedì 13 novembre, sempre in prima serata alle 21.15 su Sky Arte HD, ormai giunto alla terza edizione e che sta riscuotendo un grande successo. Il programma «on the road», condotto da Dario Vergassola e Veronica Gentili, accompagna i telespettatori tra gli angoli più affascinanti del nostro Paese ripercorrendo, con immagini e racconti, le esperienze proposte da *Sei in un Paese meraviglioso*.

TERRAE MOTUS IN CANTIERE

Visita il nuovo allestimento della collezione del celebre gallerista Lucio Amelio.

Un'occasione unica per ammirare una raccolta di capolavori d'arte contemporanea internazionale e poter riflettere sul contributo che l'arte può dare alla ricostruzione.

72 opere d'arte realizzate dai più importanti artisti contemporanei, come Joseph Beuys, Andy Warhol, Keith Haring, Robert Rauschenberg, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, come reazione costruttiva al terremoto dell'Irpinia del 1980.

mostra visitabile dal 1 giugno 2016

orari 9.30 - 17.00

prezzo biglietto 12 euro (scontato per i bambini)

autostrade per l'Italia

Il totem di Autostrade per l'Italia che guida i turisti alla Reggia di Caserta. Più in alto, il cartellone che racconta le bellezze della dimora dei Borboni.



Per maggiori informazioni sulla gamma di servizi offerta gratuitamente dall'App My Way o per approfondire le proposte di Sei in un Paese meraviglioso, visita la pagina Facebook di Autostrade per l'Italia o il sito autostrade.it.